

Pro Loco Forino



ancora... Saluti da Forino

nuovo viaggio nella cartolina d'epoca con qualche curiosità

a cura di Paolo D'Amato

Pro Loco di Forino



ancora... Saluti da Forino

nuovo viaggio nella cartolina d'epoca con qualche curiosità

a cura di Paolo D'Amato (2004)

<i>Pagina</i>	<i>Timbro postale</i>	<i>Epoca stampa</i>	<i>Collezione</i>
copertina	31 marzo 1934	anni '30	privata
9	3 gennaio 1919	inizi Novecento	privata
10	21 luglio 1917	inizi Novecento	privata
11	non viaggiata	inizi Novecento	privata
12	13 aprile 1922	inizi Novecento	privata
13	non viaggiata	fine anni '20	privata
14	14 settembre 1922	inizi Novecento	privata
15	1 giugno 1934	anni '30	privata
16	9 ottobre 1951	anni '30	privata
17	non viaggiata	anni '30	D'Amore
18	non viaggiata	anni '30	D'Amore
19	non viaggiata	anni '30	D'Amore
20	non viaggiata	fine anni '50	privata
21	8 giugno 1965	fine anni '50	privata
22	... 1962	fine anni '50	privata
23	7 settembre 1963	fine anni '50	privata
24	3 settembre 1959	fine anni '50	privata
25	4 aprile 1933	anni '30	privata

Prefazione

Il filone delle immagini di Forino continua e si arricchisce di nuovi particolari interessanti. Non è da oggi che Paolo D'Amato regala ai suoi concittadini e a tutti noi stupende e suggestive immagini del recente e remoto passato del paese alle falde del Faliesi, che per la loro rarità sono, ormai, veri cimeli della fotografia e valide testimonianze dei mutamenti ai quali è stato sottoposto il territorio di Forino. La passione che sorregge l'autore in questo impegno a rappresentare ciò che viveva e animava Forino tanti decenni fa lo pongono nel novero dei nuovi testimoni del tempo, tra i benemeriti che hanno il potere di riportarci negli angoli più nascosti e irriconoscibili dei nostri luoghi. Questi luoghi, appartenuti alle generazioni precedenti, del resto non tanto lontane da noi, sono gli stessi luoghi delle nostre generazioni, che hanno calcato lo stesso suolo, hanno passeggiato nelle stesse strade e hanno animato gli stessi ambienti nella loro vita. Quelle ignare e sconosciute persone ritratte ai balconi, nelle piazze, nelle strade e nei vicoli tanti e tanti anni fa, sono oggi mostrate a noi attraverso il giallo seppia delle vecchie cartoline, raccolte con tanto amore dall'autore, ove è indelebilmente presente qualcosa che appartiene ai forinesi di oggi, del resto ben visibile nelle stesse fattezze, negli stessi tratti e negli stessi atteggiamenti delle passate generazioni, salvo che nei costumi, per il mutar notevole della moda. Un lavoro di documentazione serio e prezioso quello intrapreso dallo studioso forinese, che continua ad offrire alla sua comunità brani di storia e avvenimenti sepolti ormai dall'oblio. La continua ricerca di spunti di vita cosiddetta "minore", come, ad esempio, la presenza, agli inizi del Novecento in Forino del concerto municipale, riportata nel presente lavoro nelle ultime pagine, assieme alle notizie dei circuiti automobilistici di Avellino degli anni '30 del secolo passato, sono scavi intelligenti nella memoria collettiva che, tra l'altro, aiutano positivamente a guardare al presente e al futuro non solo di Forino ma di tutto il Paese.

Avellino, novembre 2004

Andrea Massaro

Introduzione

Alcuni anni fa ebbi la fortuna di vedere data alle stampe, grazie all'interessamento della Pro Loco, una pubblicazione relativa ad una raccolta di cartoline d'epoca dedicate a Forino, alcune appartenenti alla mia collezione, altre gentilmente concesse. Quell'idea iniziale è stata fonte di un costante sviluppo, e tramite per la trasformazione dell' "informazione" da cartacea a elettronica. Infatti subito dopo la pubblicazione della raccolta, ne realizzai anche una versione on-line per internet. Lo scopo era di proporre a chi, lontano da Forino ma aduso di questo nuovo mezzo di comunicazione, la sua lettura. Quel libretto, dopo tutti questi anni, è ancora presente in quel sito internet, ma attorno ad esso è nato un progetto che ha portato alla realizzazione di un sito abbastanza vario che tratta molti aspetti di quello che è Forino. E il nome del sito è (guarda caso!) www.salutidaforino.it. Questo preambolo ci introduce la descrizione di questa nuova pubblicazione: nella prima parte, riprendendo il filo conduttore di quanto realizzato con il primo "Saluti da Forino", vi vengono proposte alcune cartoline che spaziano in un arco temporale che va dai primi anni del Novecento sino alla fine degli anni '50 sempre dello scorso secolo. Ripetere ancora che le cartoline ci mostrano un paese profondamente differente da quello in cui oggi viviamo è scontato e inutile, ma può esserci d'aiuto per renderci tutti partecipi, visto anche un rinnovato interessamento degli organi amministrativi preposti, a quella particolare attenzione al miglioramento estetico dell'ambiente urbano che è percepibile in questi ultimi anni. Miglioramento estetico sì, ma non recupero degli aspetti architettonici preesistenti, purtroppo. Nella seconda parte invece sono riportate alcune curiosità e argomenti affrontati nelle pagine del sito internet, e che credo sia interessante estenderne la conoscenza anche a chi non è un navigatore del web.

Al termine di questa breve presentazione, è doveroso porgere dei ringraziamenti: al Presidente della Pro Loco Vincenzo Riccardi per il suo interesse e per la passione mostrata con la volontà di dare alle stampe anche questa pubblicazione, e al Prof. Annisio D'Amore per avere concesso alcune cartoline della sua collezione.



Le Cartoline



Un panorama di Forino se considerata l'epoca, l'inizio del Novecento, è una rarità. Si nota sulla sinistra il colle di San Nicola, senza la moderna "ferita" provocata della cava sottostante. A destra invece il monte Romola, che presenta un costone di roccia viva, ora ricoperto dalla vegetazione. Al centro il paese, dove si erge la Torre Civica, che svetta su tutti i fabbricati. In primo piano, infine, un "carbonaro" che si allontana con le mani dietro la schiena. I cumuli accanto al personaggio sono infatti delle carbonaie, di cui una già pronta per l'uso.



In passato, sino ai primi anni Venti del Novecento, la salita del Casalicchio era denominata Via Quercia. Solo in seguito venne titolata all'eroe della Prima Guerra Mondiale Gennaro Siniscalchi. Questo quadretto di un giorno qualunque ci mostra, oltre alla signora con l'ombrellino che passeggia con un accompagnatore, un gruppo di ragazzine sorridenti ma composte, forse alunne di qualche scuola di ricamo o di taglio e cucito. Una persona osserva dalla finestra i passanti, incuriosita dalla presenza della macchina fotografica.

Viene da lontano, probabilmente dal Canada, questa rarissima cartolina raffigurante uno dei luoghi meno conosciuti da chi non ama girovagare per le nostre campagne. La residenza di campagna di un ramo della famiglia Parise-Rossi, il “casin’ dei russ” nella dizione dialettale, è stata indicata in alcuni scritti relativi ai giardini storici irpini come Palazzo Laudati, in quanto insiste in una proprietà appartenuta anche a quella famiglia. I Parise-Rossi si estinsero negli anni Trenta del Novecento, e parte del loro patrimonio fu donato dalla consorte del loro ultimo rappresentante, la signora Rosa Selvaggi, ai Padri Passionisti. Anche oggi, nonostante l’abbandono, trapela il buon gusto e la bellezza di questo giardino, e che questa cartolina ci rimanda al tempo dei suoi fasti.





Sarà forse un tema troppo comune, ma le cartoline che ci mostrano Piazza Tigli da ogni prospettiva sono veramente tante. E qui osserviamo la piazza come si presentava sino alla fine degli anni Dieci del Novecento, quando ancora non era stato realizzato l'edificio scolastico all'angolo con la Palazza, unica differenza rispetto a oggi rilevabile da questa "angolazione".



Uguualmente tante sono le cartoline e le fotografie riguardanti la Torre Civica realizzata sul progetto dell'ing. Girolamo Iacuzio tra il 1882 e il 1889. In basso a sinistra, rispetto alle altre rappresentazioni, è meglio visibile la palazzina della Cassa di Risparmio, sulla cui facciata è già presente la lapide in ricordo del fondatore della stessa, il Cav. Alfonso Parise. In questi giorni la Torre Civica è sottoposta a un restauro conservativo, così come è stata restaurata da un privato la sottostante palazzina. Un invito per tutti al ricercare l'eleganza perduta...



...eleganza ritrovata invece con il riarredo della Villa Comunale, una volta Parco dei Principi Caracciolo. Come scritto nell'introduzione, c'è una sostanziale differenza tra "miglioramento estetico" e "recupero degli aspetti architettonici preesistenti". Mentre per quanto riguarda la Torre Civica e la palazzina sottostante si è recuperato l'aspetto precedente, nulla è stato fatto nel parco pubblico. Ora abbiamo sì una villa elegante e gradevole, ma che oramai nulla ha conservato dell'aspetto che fu prima del grande stravolgimento degli anni Cinquanta ultimi scorsi. Bastava poco, anche il solo ripristino della fontana in pietra visibile sulla destra, abbandonata a pezzi nella corte del Palazzo Caracciolo.



Questa invece è una cartolina che ci ricorda un evento che infiammò clero e credenti forinesi nel 1934. Il nostro paese fu sede del Congresso Eucaristico, e per qualche giorno Forino divenne luogo di incontro, di dibattito ma soprattutto di preghiera. Fu così che per qualche giorno anche il nostro paese fu al centro delle cronache per un avvenimento di rilevante carattere nazionale.



In un numero del Corriere dell'Irpinia del 1926, si leggeva di come la direzione del giornale censurava la "dannata mania festaiola" che sembra avesse attanagliato i nostri nonni, bisnonni e trisnonni in quel periodo. Ognuno è libero di esprimere il proprio pensiero, anche se forse in quei tempi lo si era un pò meno. Ma è vero che gli eccessi, allora come oggi, non sono mai ben accetti, quindi è probabile che effettivamente in quel periodo si eccedesse. Non bisogna dimenticare però che in quei tempi era ancora vivo il ricordo della tragedia di Castelfranci, dove vi furono vari morti per un incendio causato dai fuochi d'artificio. Intanto qui vediamo, ancora una volta, Piazza Tigli, questa volta in pompa magna, con tanto di luminarie, bandiere tricolori e scudi sabaudi. Un bambino osserva incuriosito la scena.



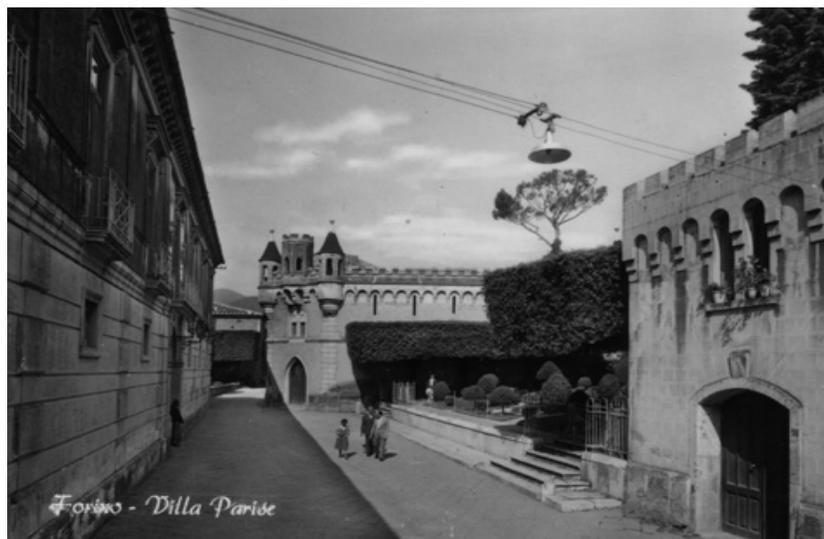
Un carro, un cavallo, un calesse, un carabinieri, il solito popolino curioso e una bandiera tricolore al vento: così si presentava Corso Alfonso Parise verso la fine degli anni Venti. Ma abbiamo sbagliato la dizione della strada? No, nessun errore: dal 1909 al 1929, infatti, Via Roma ha avuto questa denominazione.



Questa cartolina appartiene alla serie della precedente, ma è scattata in una posizione simile a quella di un'altra cartolina mostrata nella scorsa raccolta di "Saluti da Forino". Rispetto a quella, che risaliva sicuramente ai primi anni del Novecento, troviamo il Palazzo Scolastico al posto del precedente fabbricato e un accenno di delimitazione dei marciapiedi rispetto alla sede stradale.



Conclude questo trittico fine anni Venti la “classica” posa della strada all’epoca denominata Via Palazzo vista dall’inizio del Corso di Forino, ossia da Via Murato. Uomini e ragazzi a sinistra, e donne e bambini a destra, rispetto al fotografo. L’abbigliamento di entrambi i sessi ci rivela quale fosse la moda dell’epoca.



La nostra passeggiata nel tempo ci porta ora negli anni Cinquanta, quelli della rinascita dopo le ferite inferte dalla Seconda Guerra Mondiale. Forino non snaturerà il suo aspetto se non molto più in là nel tempo. Dapprima una lenta decadenza, poi il colpo risolutore inferto dal terremoto del 1980. Da allora Forino non è più il paese del passato, e non solo nell'aspetto. Intanto il suo ordine e la sua pulizia si rispecchiano nelle forme gentili del Palazzo Leoni, inserito in quel complesso monumentale che è Villa Parise con le sue pertinenze.



La vita scorreva tranquilla, i ragazzi si recavano con un certo ordine a scuola, il carrettino dei gelati faceva capolino sullo sfondo della Palazza, e un manifesto annunciava lo spettacolo della domenica al Supercinema Laudati, "Legione Straniera". Anche la bottega del pane era aperta, ubicata in quel fabbricato sulla destra.



Ma anche in quei tempi, il fascino e la curiosità per la presenza di un fotografo erano una occasione di festa. Ed ecco Piazza Tigli popolarsi di gente che andava con lo sguardo verso la macchina fotografica. Pochi gli ignari, tra cui forse l'autista dell'auto, solitaria padrona della strada. Ora anche in questa piazza è diventato problematico trovare un posticino dove parcheggiare, quando serve!



Questa posa, frontale rispetto l'ingresso della Villa Comunale, riassume con precisione gli stravolgimenti conseguenti il post-terremoto che hanno interessato Forino. Il palazzo appartenente ai Fanelli, sulla sinistra, fu abbattuto e ricostruito sotto diversa foggia; quello sulla destra, un prolungamento del corpo di fabbrica del complesso di Palazzo Caracciolo è stato completamente stravolto. Il panorama della zona risulta quindi completamente variato rispetto all'odierno. Le tante botteghe artigianali che si aprivano ai lati della strada, sotto i palazzi, sono ora solo un ricordo racchiuso nelle memorie dei nostri contemporanei di cinquant'anni o più...



Anche per questo panorama relativo Piazza Municipio valgono le stesse considerazioni fatte per il precedente. È un colpo al cuore constatare l'assenza di un elemento architettonico importante come la Chiesa di San Biagio, magari stilisticamente anonima, ma di indubbio fascino nell'insieme della piazza. Così come colpisce lo stravolgimento effettuato alla fisionomia del palazzo posto al centro della cartolina. E infine stendiamo un "velo pietoso" su cosa accadde al Palazzo Municipale...



Concludiamo questa nuova piccola rassegna omaggiando il Santuario del nostro Protettore, San Nicola. Qui siamo a cavallo tra gli anni Venti e Trenta del Novecento. L'ambiente naturale circostante non era stato ancora modificato dall'opera di rimboschimento, e il complesso di costruzioni che compone il Santuario era visibile anche dal basso. Come sempre un discreto gruppo di persone si fa immortalare, completando il quadretto che si trasforma in una nuova una finestra su un passato che sembra oramai molto lontano.

Curiosità

(estratto dal sito internet www.salutidaforino.it)

Il 29° Cavallegeri "Udine"

Vi mostro qui una una cartolina che era parte integrante della raccolta pubblicata qualche anno fa dal nome "Saluti da Forino", raccolta che oltretutto è stata ispiratrice di questo sito, così come ne è testimonianza il nome. All'epoca non fu data particolare attenzione alla ricerca di notizie circa questo reggimento di cavalleria, lacuna che ora sto tentando di colmare. Da varie notizie, in parte reperite in rete e in parte fornite dai sig. Vincenzo Guerriero e Ugo Palo di Nola, sono riuscito a ricomporre questo piccolo mosaico. Il 29° Reggimento "Cavallegeri di Udine" fu costituito a Nola il 1° di ottobre del 1909, unitamente ai terzi squadroni dei Reggimenti Foggia, Lodi, Padova ed Umberto I. Il loro motto fu "Aspetto l'ora". Credo che la cartolina qui mostrata ritragga il reggimento prima della partenza per la sua prima missione, che fu la campagna di Libia del 1911. Comunque è da supporre che i Nolani dell'epoca furono molto fieri del loro reggimento, tant'è che dedicarono ad esso anche una cartolina commemorativa, ovvero quella mostrata qui a lato.



Nei primi tempi le milizie che componevano il reggimento furono sicuramente impegnate negli addestramenti, ed era costume dell'epoca organizzare degli accampamenti, e Forino, come è testimoniato da alcuni scritti, era una delle mete preferite per questo tipo di addestramento. Ritornando all'attività del reggimento, abbiamo già accennato alla sua partecipazione alla campagna in Libia con compiti d'appoggio ai reparti mobilitati. In seguito, nella Grande Guerra (1915-1918) espletò inizialmente servizio di rifornimento, di polizia e di collegamento. Partecipò all'azione dell'agosto 1916 per la conquista del campo trincerato di Gorizia, portandosi, con compito esplorativo verso Merna e Rubbia, sbaragliando nuclei di fanteria nemica e catturando molti prigionieri. In questa occasione, esattamente il 9 agosto 1916 durante la battaglia presso il torrente Vertojbizza, nei pressi di Gorizia, la loro coraggiosa azione si guadagnò la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Al comando vi era il Tenente Colonnello Francesco Rossi, che perderà la vita a Caporetto l'anno dopo. Durante la ritirata dell'esercito dal Piave i suoi compiti furono di proteggere la marcia di grandi unità, trattenendo in diversi punti l'invasore austro-ungarico. Partecipò alla battaglia di Vittorio Veneto, puntando con una colonna verso Bolzano e con l'altra verso Mezzolombardo (in questa città c'è anche una strada dedicata al reggimento, così come a Bolzano). Il reggimento venne sciolto il 21 novembre del 1919 e le sue tradizioni furono raccolte dal Reggimento Lancieri di Firenze.

Quando Nuvolari sfrecciava per le strade di Forino

Quanti sono gli appassionati di Formula Uno, anche a Forino? Tantissimi, senza dubbio. Ovviamente quasi tutti ferraristi, perchè c'è anche qualcuno che simpatizza per le auto inglesi, come le Williams o le McLaren. E ricordo che a metà degli anni Ottanta del secolo scorso, qualcuno tifava anche per la "mitica" Alfa Romeo, che alla storia dell'automobile e delle corse ha dato tanto. La "passione" dei forinesi per i motori è sempre stata forte:



seguitissime sono state le prove speciali del Rally dell'Irpinia, che si è disputato fino a qualche anno fa. Erano tante le persone assiegate lungo i tornanti delle Breccelle, ad attendere il passaggio delle Supercinque Turbo, delle 205, delle Ritmo e delle Ascona. E nel dopo gara molti erano quelli che si cimentavano ad emulare le gesta dei piloti con le loro utilitarie, e che concludevano le loro "sfrenate" discese con testacoda o ribaltate. E per finire, anche il fascino delle auto storiche conquista i forinesi: oltre ad avere tra i nostri compaesani qualche "collezionista", seguitissime sono le sfilate organizzate periodicamente dall'ACI di Avellino. Ma che c'entra Nuvolari con Forino? Bene, a cavallo tra il 1928 e il 1933 venne organizzata dal RACI di Avellino (sarebbe l'ACI, ma con l'aggiunta di "Reale" in omaggio ai Sovrani) una gara automobilistica denominata "Circuito Principe di Piemonte". Il percorso snodava tra Avellino, Monteforte, Forino, Contrada, Bellizzi e di nuovo Avellino, che era ovviamente sede di partenza e arrivo.

Questo percorso, lungo 24,951 km veniva ripetuto 10 volte, tranne nell'edizione del 1930, anno in cui i giri furono 12. Tazio Nuvolari, il famosissimo pilota mantovano, passò, o meglio, sfrecciò per Forino il 24 di giugno del 1932, partecipando alla V edizione della corsa e ottenendo anche il giro più veloce e impiegando il minor tempo complessivo di sempre. Segnalare Nuvolari come partecipante alla corsa, è comunque riduttivo per gli altri grandi campioni che vi presero parte. A chi è appassionato di storia delle corse automobilistiche diranno altrettanto i nomi di Guido D'Ippolito, Giuseppe Morandi, Luigi Fagioli e "Baconin" Borzacchini, altri "virtuosi" del volante che si cimentarono nelle sfide di quegli anni. Dai documenti dell'epoca, possiamo leggere una descrizione della valle di Forino, intrisa di enfasi ed entusiasmo propri di quegli anni, quando l'amor patrio e l'autarchia la facevano da padrone secondo i dettami della cultura fascista.

Ecco come veniva descritto il panorama del nostro territorio dopo aver lasciato l'abitato di Monteforte: "..., si penetra in una penombra verdognola piena di mistero e si sale pel bosco di Monsignore tra m. Esca (m. 873) e m. Fagliesi (m. 941). Che superba cornice! Una chiostra verde cupa, fronzuta, fittissima, che ascende in ripido pendio verso il passo delle Breccelle (m. 661). Bisogna addentrarsi nell'arboscaglia per sentirne tutta la malia incantarice! Dall'alto delle Breccelle si gode tutta la magnificenza dell'ampia conca smeraldina di Forino, dominata da alte dorsali tra le quali s'insinuano deliziose e pittoresche vallette. Di fronte sulla collina ridente di S. Nicola, piedistallo di verzura,



s'innalzano vecchie rovine feudali. Poco più a destra il m. Romolo (m. 778) drizza la schiena irta di castagneti, ed ai suoi fianchi sgusciano nelle vallette due nastri bianchi: la rotabile di Salerno per Montoro e Mercato, e quella di Sarno per Bracigliano; e tra un groviglio di dorsali serpeggia la strada che per il meraviglioso colle di S. Cristina, sotto m. Boschitello (m. 830), scende a Moschiano, nella ubertosa piana di Lauro e di Nola. Solenni e fantastici scenari di poggi ombrosi, di dolci colline, coronate di pampini, di vallette e dai fondi vellutati e smaglianti di fiori. Al di là altre montagne bluastre, avvolte di nebbia, come un mare in tempesta, evocano le linee maestose delle nostre Alpi. La strada rapidamente scende con svolte ardite e paurose in mezzo ai boschi. Salutata il ridente villaggio di Petruro, la macchina balza vivace al sole al rettilineo Celsi e fila verso Contrada attraversando l'ampia, calda e ferace valle che si apre tra m. Fagliesi e m. Bufoni. Nell'occhio sono ancora impresse le severe bellezze delle altitudini".

Parole che rendono onore, queste, alla bellezza della terra di Forino, continuamente dimenticata, allora come oggi, da chi è preposto alla promozione del territorio sotto il profilo turistico.

Comunque, come tutte le belle favole, anche quella del Circuito di Avellino, annoverata tra le più importanti gare europee, alla pari di altre ben più gloriose e conosciute, terminò. L'edizione del 1933, dopo l'apice conosciuto l'anno prima, fu una sfida tra comprimari. Resta il fatto che, almeno a quei tempi, i vari campioni dell'epoca, almeno fecero capolino sulle strade di Forino.



Albo d'Oro del Circuito di Avellino, "Coppa Principe di Piemonte"

I edizione, 16 settembre 1928

Partenti: non pervenuto; Classificati: 15; Distanza: 24,951 km x 10 giri = 249,510 km

Giro più veloce: Guido D'Ippolito, Alfa Romeo 1500, il 5° in 18' 1.8", velocità media 83,031 km/h

Classifica:

- 1. - **Guido D'Ippolito**, Alfa Romeo 1500, in 3h 6' 19", media 80,35 km/h*
- 2. - Luigi Leonetti, Alfa Romeo 1500, a 7' 21"*
- 3. - Giuseppe Morandi, O.M. 2000, a 9' 12"*

II edizione, 7 luglio 1929

Partenti: 26; Classificati: 13; Distanza: 24,951 km x 10 giri = 249,510 km

Giro più veloce: Giuseppe Morandi, O.M., in 17' 17.20", velocità media 86,593 km/h

Classifica:

- 1. - **Giuseppe Morandi**, O.M., in 2h 54' 10", media 85,955 km/h*
- 2. - Guido D'Ippolito, Alfa Romeo, a 1' 50"*
- 3. - Federico Caflish, Mercedes, a 4' 25"*

III edizione, 6 luglio 1930

Partenti: 24; Classificati: 12; Distanza: 24,951 km x 12 giri = 299,412 km

Giro più veloce: Luigi Fagioli, Maserati, il 10° in 16' 30.6", velocità media 90,703 km/h

Classifica:

- 1. - **Luigi Fagioli**, Maserati, in 3h 28' 00", media 87,772 km/h*
- 2. - Luigi Arcangeli, Alfa Romeo, a 1' 4"*
- 3. - Archimede Rosa, O.M., a 2' 12"*

IV edizione, 19 luglio 1931

Partenti: 19; Classificati: 11; Distanza: 24,951 km x 10 giri = 249,510 km

Giro più veloce: Cesare Pastore, Maserati, il 6° in 16' 22.0", velocità media 91,47 km/h

Classifica:

1. - **"Baconin" Borzacchini**, Alfa Romeo 2000, in 2h 48' 41", media 88,749 km/h
2. - Francesco Severi, Alfa Romeo, a 3' 11"
3. - Cesare Pastore, Maserati, a 3' 40"

V edizione, 24 luglio 1932

Partenti: 17; Classificati: 10; Distanza: 24,951 km x 10 giri = 249,510 km

Giro più veloce: Tazio Nuvolari, Alfa Romeo 2300, il 8° in 15' 33.2", velocità media 96,273 km/h

Classifica:

1. - **Tazio Nuvolari**, Alfa Romeo 2300, in 2h 38' 00", media 94,750 km/h
2. - Guido D'Ippolito, Alfa Romeo, a 3' 10"
3. - Luigi Fagioli, Maserati 2500, a 8' 32"

VI edizione, 6 agosto 1933

Partenti: non pervenuto; Classificati: 9; Distanza: 24,951 km x 10 giri = 249,510 km

Giro più veloce: Luigi Premoli, BMP 3000, il 3° in 15' 59.8", velocità media 93,576 km/h

Classifica:

1. - **Eugenio Siena**, Alfa Romeo, in 2h 44' 43", media 90,784 km/h
2. - Renato Balestrero, Alfa Romeo 2300, a 16"
3. - Luigi Premoli, BMP 3000, a 2' 15"

Il Concerto Municipale di Forino

Qualche tempo fa il Prof. D'Amore ci fornì una interessante testimonianza circa il "Concerto Municipale di Forino". Prima però di parlare dello studio del Prof. D'Amore, sarebbe opportuno chiarire ai lettori il "quadro" delle vicende di questa meritevole iniziativa che fu la banda municipale forinese. Per iniziare ricorderei che già qualche anno prima della formazione della banda in oggetto, un'altra era stata costituita a Forino nel 1883; era quella dell'allora appena fondata "Società Operaia di Mutuo Soccorso", la quale rimase operativa sino al 1891. Invece, entrando nel merito del nuovo "Concerto Municipale", ricorderei anche un articolo del "Corriere dell'Irpinia" del 6 novembre 1926, firmato dal corrispondente locale rag. Gaetano Lanzetta, il quale annunciava: "Lodevole iniziativa - Ad opera di alcuni volenterosi si va organizzando un Concerto Musicale. Fino ad ora gli iscritti ammontano a circa una cinquantina; in seguito però si spera di raggiungere una cifra superiore. Per realizzare tale intento occorre un po' d'incoraggiamento e da parte delle autorità e dalla cittadinanza. Facciamo voti affinché almeno il Concerto Musicale vada avanti."

E l'iniziativa andò avanti. Testimonianza ne è la cartolina datata 15 ottobre 1927, la quale ci presenta il secondo anno del "Concerto Municipale" di Forino, diretto dal maestro Michele Corsaro di Solofra, il cui direttore amministrativo era il signor Giuseppe De Angelis e il segretario il signor Luigi Violante. Da scritti riguardanti la famiglia Corsaro, proveniente da Solofra, leggiamo che il maestro Michele Corsaro diresse la banda forinese dal 1926 al 1930. E' presumibile quindi che sia proprio il 1930 l'anno di scioglimento del Concerto Municipale di Forino. Oltretutto c'è una curiosità che ci riassocia a quanto scritto circa quella sottile trama che ci lega alla cittadina di Belcastro, in provincia di Catanzaro, per via del comune possesso al casato dei Caracciolo nel XVIII secolo. Il maestro Corsaro, dal 1932 al 1936, diresse anche la banda di quella città. Potenza dei corsi e ricorsi storici!

Ritornando a quanto ricevuto dal Prof. Annisio D'Amore, si tratta di un foglio datato 23 ottobre 1986, e recante un elenco di nomi dettatigli circa 10 anni prima dal compianto Sabato Fruncillo, conosciuto come " 'o scampularo ". L'elenco comprende i nomi, " 'o strancianome " e la professione dei componenti della banda, dove fu possibile per il sig. Fruncillo arrivare con il ricordo. Ecco i nomi: Pasquale Della Cerra - contadino; Luigi Galietta; Antonio 'o purgatorio; Marzullo Discepolo; Gennaro Violante (parente del postino); Alfonso Sacco - carabiniere; Domenico Cappone (padre); Carmine 'o capaianca; Antonio Paradiso - muratore; Oreste Pellecchia - maresciallo esercito; Carmine Finelli; Enrico 'e funtanella; Francesco Fruncillo; Francesco Fiorino; Mario Cappone - marinaio; Luciano Monte; Michele Corsaro (il direttore della banda); Middiello; Sabato Sozzio - montanaro; Federico Biondi; Gennaro Violante - postino; Sabato Fruncillo - muratore - 'o scampularo; Giuseppe De Angelis - gestore di bar e direttore amministrativo della banda; Luigi Violante - muratore e segretario della banda; Vincenzo Biondi - calzolaio; Armando Sena - sportellaro; Pasquale Vottariello - contadino; Ciro Peluso - contadino; Aniello Gaeta - contadino; Franchino Della Cerra 'o sfaticato. A questi nomi vanno aggiunti quelli segnalati al mensile "Forino News" dopo un articolo da me curato trattante lo stesso argomento, pubblicato dall'ormai scomparso mensile nel Luglio 2001. Furono segnalati, oltre i già citati Luigi Galietta e Francesco Fiorino, anche Antonio Bonavita e Giuseppe Galietta.



Allora fu formulato, dalle pagine del "Forino News" e ultimamente da queste pagine, l'invito a chi avesse ulteriori notizie di fornirle. Appello che finalmente è stato raccolto grazie al tramite effettuato dalla Prof.ssa Mimma De Maio, autore del sito internet "www.solofrastorica.it" dove è presente la summenzionata biografia della famiglia Corsaro. Si è così potuto entrare in contatto con il Prof. Luigi Corsaro, Docente di Diritto Privato presso l'Università di Perugia e nipote di Michele Corsaro, il direttore del concerto forinese. Il Prof. Corsaro è stato così gentile da fornirci alcune notizie sia sul nonno che sul conto di suo padre, dandoci la possibilità in questo modo di tracciare questa breve scheda. Michele Corsaro nacque a Solofra nel 1882 e convolò a nozze con Annamaria Liotti. Fu, in varie fasi della sua attività, professore di trombone, organista, direttore di banda e compositore. Testimoniano in tal senso la "Raccolta di messe in Solofra" del 1911, le varie marcie per banda composte fino al 1940, i riferimenti contenuti nell'Album dei Compositori, Maestri e Solisti contemporanei, realizzato nel 1928 dal Liceo Musicale N. Salzano di Nocera Inferiore (Orlando editore). Nel 1925 risulta essere il Direttore della Banda musicale R. Elena di Solofra. Indi abbandona Solofra (vi rimangono i figli Nicola, padre del Prof. Luigi, e Salvatore) e si trasferisce prima a Forino (1927-1929) e poi, nel 1930 a Picerno (PZ). Si sposta poi in Calabria, e precisamente lo troviamo nel 1932 a Belcastro (CZ) e poi a Bocchigliero (CS), dove si ferma dal 1936 al 1944. Nel 1945 lo troviamo a Petronà (CZ) e successivamente nel 1946 a S. Severina (CZ). Muore nel 1947 a Catanzaro, dove risiedeva da tempo il figlio Mario Antonio, nato a Solofra nel 1915, dipendente del Ministero della difesa, in servizio presso l'Ospedale militare di quella città e dove, da poco si era riunita tutta la famiglia: i figli Iolanda, Rosaria, Rocco, Michelino, professore di flicornino. Mancavano i figli Nicola e Liberata, che si erano sposati, Salvatore che dirigeva una banda musicale, la figlia Michelina, morta in Solofra all'età di vent'anni, la moglie Annamaria, morta in Scandale (CZ) nel 1935, investita da una bicicletta. Michele Corsaro compose alcune opere:

- *“Messa degli angeli e Messa di requiem” per uso di N. Corsaro, Forino, 1929;*
- *“Padre, perdona loro!”, Marcia sinfonica per banda, Picerno 1930;*
- *“Marcia per banda”, Belcastro, 1932;*
- *“Pensiero Funebre”, Petronà, 1945.*

Come abbiamo potuto leggere, la famiglia Corsaro era molto legata al mondo della musica e della composizione. Infatti il padre del Prof. Luigi, Nicola, fu anch'egli un eccellente compositore e dovette seguire il padre per qualche tempo nei suoi spostamenti, anche concertistici. E negli anni che visse anche lui a Forino, compose due opere:

- *“L'età dei sogni”, grande fantasia originale per pianoforte (Forino, 17 settembre 1927);*
- *“Ai piccoli musicisti di Forino”, tempo di marcia, op. n. 6 (Forino, 1927).*

Si conclude qui, e visto gli eventi che si sono succeduti, si spera solo momentaneamente questo resoconto su un “brandello” di storia recente della nostra comunità.

Bibliografia

- Cassa di Risparmio di Forino, “*Relazione del consiglio di amministrazione*”, Tip. Pergola, Avellino 1923;
- Corriere dell’Irpinia, Avellino, 1923/1930;
- R.A.C.I. Avellino, “*VI Circuito Principe di Piemonte*”, Avellino 1933;
- Sassani P G., “*I Passionisti a Forino*”, Cassino 1986;
- Tornatore Padre Antonio Girolamo, “*Il Congresso Eucaristico di Forino di Avellino*”, tip. Parrella Rivellini & c., Montoro 1934;
- Tornatore Padre Antonio Girolamo, “*La Campana di Forino*”, periodico 1935/1956;
- Vespucci Gennaro, “*Forino attraverso i secoli*” vol. I e II, Avellino 1981/1982.

Dello stesso autore:

- “*Scenario Forinese*”, Avellino 1994;
- “*Il Santuario di San Nicola da Bari e il Borgo Castello nella Terra di Forino*”, Forino 1995;
- “*Il Presepe Viente di Forino*”, Forino 1996;
- “*Le Edicole Votive di Forino*”, Forino 1998;
- “*Saluti da Forino*”, Avellino 1999;
- “*Vecchie foto e cartoline*”, Forino 2001;
- “*Le Edicole Votive di Forino*”, edizione riveduta e ampliata, 2002;
- “*Il Presepe Vivente di Forino*”, II edizione (riedizione e collaborazione), 2002.

Nel web:

<http://www.salutidaforino.it> (attivo dal 1999)

<http://digilander.libero.it/PresepediForino> (attivo dal 1998)